

Il nuovo piano sovietico



Dal nostro corrispondente
MOSCA — Con il passare delle ore e il precisarsi dei contorni della nuova piattaforma sovietica di disarmo, emerge sempre di più il carattere di svolta radicale. Alcuni osservatori diplomatici non esitano a parlare di una iniziativa «che non ha confronti nell'ultimo decennio e oltre», mentre commenti di osservatori sovietici rilevano la «novità sostanziale» della «dichiarazione» che Gorbaciov ha presentato all'Unione sovietica e al mondo. La «fascia si limita», per ora, a registrare, senza commento, le prudenti, non negative, ma imbarazzate reazioni di Reagan e Shultz, insieme alla valanga di echi internazionali che sta riversandosi dalle teleschermi. Il primo dato che balza agli occhi è comunque il carattere non improvvisato, anzi lungamente meditato delle nuove proposte sovietiche.

Ma sarebbe un errore limitarsi a considerarle come una tappa tra le tante dell'«offensiva distensiva» che il Cremlino di Gorbaciov sta tenendo in vita da mesi, a ritmo intenso e costante anche di fronte a vistose oscillazioni nelle reazioni della controparte americana. Sembra invece possibile notare, nella svolta attuale, un punto di approdo di una riflessione sui «principi della sicurezza» che era già in via di maturazione ai primi di ottobre, quando Gorbaciov disse, ai parlamentari fran-

Revisione dei principi che sostennero l'approccio strategico sovietico durante l'epoca brezneviana
In Urss si mettono in evidenza gli aspetti nuovi nella piattaforma
Di portata particolarmente vasta le novità sugli Ss 20
Nuova attenzione alle ragioni di Francia, Gran Bretagna e Cina
Il ruolo dell'Europa nella costruzione della distensione

cesi, che il mondo si trova di fronte ad una situazione del tutto nuova, che implica una rottura con le tradizioni, con il modo di pensare e di agire che si sono formati nel corso dei secoli, perfino dei millenni. Disse allora che la leadership sovietica aveva «cominciato a ripensare a molti dei valori acquisiti, per renderli pienamente conformi alle nuove realtà, ivi incluse, tra le altre, quelle della sfera militare e certo, di quella politica». Una eco ben evidente di quel ripensamento la si trova in più punti del documento attuale, ad esempio laddove Gorbaciov invita Washington ad abbandonare la ricerca della superiorità

militare e una «politica che non ha saputo attingere a quel livello di civilizzazione che è stato raggiunto dalla società moderna». È l'intera idea della sicurezza — che oggi non può che essere, insiste il leader sovietico, «sicurezza per tutti» — a richiedere approcci diversi, a non tollerare «calcoli egotistici di parte», a lasciarsi «subordinare alla soluzione dei cosiddetti conflitti regionali». Certo il momento della dichiarazione di Gorbaciov è stato scelto con accuratezza. Cade nel mezzo di un processo di rapido esaurimento dello «spirito di Ginevra», alla vigilia del round negoziale sulle armi strategiche e tattiche,

Dopo l'annuncio delle nuove proposte sulla riduzione degli armamenti

La svolta di Gorbaciov

Mosca ripensa l'idea di sicurezza



Strette di mano tra Reagan e Gorbaciov al recente vertice di Ginevra

ormai a meno di un mese e mezzo dal XXVII Congresso del Pcus. Ma la portata è più vasta di una purabile operazione tattica esterna e interna. È il tentativo di scalzare dalle fondamenta non solo il programma di guerre stellari ma le argomentazioni che ne stanno alla base. E non dal punto di vista sovietico — di chi, cioè, teme la sua realizzazione e vuole evitarla — bensì dallo stesso punto di vista dei suoi sostenitori, che ne esaltano la necessità. Che senso ha — chiede Gorbaciov — impiegare i prossimi dieci-quindici anni nella creazione di una nuova classe di armi che dovrebbe «rendere inutili» le armi nucleari? «Non è più ragionevole cominciare direttamente la loro liquidazione e, alla fine, annularle?».

La rinuncia all'iniziativa di difesa strategica non si presenta dunque come una «condizione» richiesta da una parte all'altra, «in cambio» della riduzione delle armi strategiche, bensì come una logica conseguenza di un processo di disarmo che può «cominciare subito» e, quel che più conta, che potrebbe concludersi con la totale liquidazione delle armi nucleari, ancor prima dei tempi più ottimistici di realizzazione delle nuove armi spaziali. Per ottenere questo risultato — come emerge dal documento — la leadership sovietica volta pagina sulle armi di media gittata riportando la situazione a ben pri-

ma delle polemiche che accompagnano l'installazione del primo Ss-20. Questi avrebbero dovuto sostituire, nelle dichiarazioni sovietiche di allora e fino a ieri, i vecchi Ss-4 e Ss-5. Oggi, in cambio dello smantellamento del Pershing-2e dei Cruise americani, Mosca rinuncia a tutti i suoi missili, al vecchio e ai nuovi. E non chiede più di tenerne in funzione una quota, neppure i 243 che sinora erano stati considerati il corrispettivo dei missili di Francia e Inghilterra, i quali restano sul terreno con la sola richiesta di impegno a non aumentarne la quantità.

L'articolazione in tappe del programma di disarmo totale lascia fuori le altre potenze nucleari dalla prima tappa (che concerne solo Usa e Urss), impegnandole, nella seconda tappa (dal 1990 al 1995) ad una prima fase di congelamento e ad una seconda di avvio della riduzione del loro arsenale, quando ormai le due massime potenze avranno già drasticamente ridotto il loro potenziale strategico e tattico.

Contemporaneamente dovrebbe procedere in Europa la riduzione delle forze convenzionali e l'avvio di misure di sicurezza che potrebbero fornire garanzie complete di parità convenzionale. Per questo la sospensione degli esperimenti nucleari Mosca la considera una questione che in una prima fase dovrebbe riguardare solo Urss e Usa e in seguito soltanto

coinvolgere le altre potenze: ulteriore garanzia a Francia, Inghilterra e Cina che esse non resteranno indietro e potranno anzi recuperare mentre le massime potenze si fermano e bloccano la loro modernizzazione. Gorbaciov non lo nasconde: l'Europa è la «destinatario» diretta di «una parte significativa» delle nuove iniziative sovietiche, poiché ad essa verrebbe affidata, «la realizzazione di una drastica svolta verso una politica di pace», una missione speciale: la ricostruzione della distensione.

Ma non meno impressionante è la serie di concessioni agli Stati Uniti in tema di controlli. In pratica su tutti i punti nodali Mosca apre il proprio territorio alle «ispezioni in loco». Si tratti della distruzione delle armi strategiche, di media gittata e tattiche; si tratti degli esperimenti nucleari sotterranei; si tratti della distruzione delle armi chimiche, ovvero di sapere dove sono e cosa fanno i laboratori che effettuano ricerche spaziali, perfino degli spostamenti di truppe e armamenti convenzionali sui territori propri e degli alleati: dovunque Gorbaciov apre la strada ai controlli internazionali e alle ispezioni dirette. Anche qui c'è una radicale inversione di marcia che, come per tutto il resto, sarebbe imperdonabile, innanzitutto non cogliere e poi non andare a verificare in una concreta serie di trattative.

Giulietto Chiesa

Punto per punto il nuovo approccio sovietico

Con una esposizione durata 38 minuti il leader sovietico Mikhail Gorbaciov ha illustrato mercoledì sera alla tv sovietica la nuova iniziativa del Politburo del Pcus e del governo dell'Urss nel campo degli armamenti nucleari e della sicurezza. L'attesa mossa di Gorbaciov, a poche ore dall'inizio del nuovo round di negoziati a Ginevra, si caratterizza sia per alcune novità, a cominciare dal rilancio della proposta americana di «opzione zero» sugli euromissili lasciando per la

prima volta cadere la precondizione del congelamento dei missili francesi e britannici, sia per l'organicità: si tratta infatti di una proposta globale di disarmo nucleare da realizzarsi, in tre tappe, entro il Duemila, ma che comprende anche le armi chimiche, le forze convenzionali, le misure di fiducia e il problema dei controlli in loco. Vista la complessità dell'iniziativa e le novità che contiene, riteniamo di fare servizio utile pubblicando i passaggi salienti del discorso di Gorbaciov.

I
L'Unione Sovietica propone un piano consistente e dettagliato per liberare la Terra dalle armi nucleari, da realizzare partendo da questo 1988 e da completare nel prossimo 15 anni, prima della fine del secolo. Le nostre proposte possono essere elencate nel modo seguente.

PRIMA FASE — Entro i prossimi 5-8 anni l'Urss e gli Usa ridurranno della metà le armi nucleari che possono rispettivamente raggiungere il territorio dell'altro. Le rimanenti testate di questo tipo non dovranno superare le semita. Resta fermo che una tale riduzione è possibile solo se l'Urss e gli Usa rinunciano entrambi allo sviluppo, alla sperimentazione e allo schieramento di armi spaziali di attacco.

La prima fase comprenderà l'adozione e la realizzazione della decisione di eliminare completamente i missili a medio raggio dell'Urss e degli Usa nella zona europea, sia quelli balistici che da crociera, come primo passo per liberare il continente europeo dalle armi nucleari.

Allo stesso tempo gli Stati Uniti dovrebbero impegnarsi a non trasferire i loro missili strategici e di medio raggio in altri paesi, mentre Gran Bretagna e Francia dovrebbero impegnarsi a non sviluppare i loro rispettivi armamenti nucleari.

L'Urss e gli Usa dovrebbero fin dall'inizio accordarsi per interrompere ogni test nucleare e invitare gli altri Stati ad unirsi a questa moratoria il più presto possibile.

Non proponiamo che la prima fase del disarmo nucleare riguardi l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti perché spetta ad essi dare un esempio che le altre potenze nucleari possano seguire. Lo abbiamo detto con molta franchezza al presidente degli Stati Uniti Reagan durante il nostro incontro di Ginevra.

SECONDA FASE — Nel corso di questa fase, che dovrebbe iniziare non più tardi del 1990 e durare 5-7 anni, cominceranno ad impegnarsi nel disarmo nucleare anche le altre potenze nucleari. E per cominciare dovranno impegnarsi a congelare tutte le loro armi nucleari e a non averne sul territorio di altri paesi.

In questa fase Urss e Usa procederanno con le riduzioni concordate durante la prima fase completando l'eliminazione delle loro armi nucleari di medio raggio e congelando i loro sistemi nucleari tattici. Una volta che Urss e Usa avranno completato la riduzione del 50 per cento dei loro principali armamenti nel corso della seconda fase, un altro passo

radicale dovrà essere compiuto: tutte le potenze nucleari elimineranno le loro armi nucleari tattiche, cioè le armi con gittata (o raggio di azione) fino a mille chilometri.

Allo stesso tempo l'accordo sovietico-americano sulla proibizione delle armi d'attacco spaziali dovrebbe diventare multilaterale, con la partecipazione obbligatoria delle maggiori potenze industriali.

Tutte le potenze nucleari interromperanno gli esperimenti di armi nucleari.

Dovrebbe esserci un bando sullo sviluppo delle armi non nucleari basate su nuovi principi fisici la cui capacità distruttiva è vicina a quella delle armi nucleari o di altre armi di distruzione di massa.

TERZA FASE — Comincerà non più tardi del 1995. In questa fase sarà completata l'eliminazione di tutte le armi nucleari rimaste. Alla fine del 1999 non dovranno esserci armi nucleari sulla Terra. Sarà redatto un accordo universale per stabilire che tali armi non dovranno mai più essere realizzate.

Nel corso di questo processo sarà realizzato un accordo sul numero di armi da distruggere ad ogni fase, sui siti per la loro distruzione e così via.

Verifiche sulle armi distrutte o limitate dovrebbero essere condotte sia attraverso mezzi tecnici nazionali, sia con ispezioni in loco. L'Urss è pronta a sottoscrivere accordi su ogni ulteriore misura di verifica.

Riassumendo, noi proponiamo di entrare nel terzo millennio senza armi nucleari, sulla base di accordi reciprocamente accettabili e strettamente verificabili. Se l'Amministrazione degli Stati Uniti è veramente intenzionata a realizzare l'obiettivo della completa eliminazione ovunque delle armi nucleari, come è stato più volte dichiarato, le viene offerta concretamente l'opportunità di realizzarlo in pratica. Invece di sprecare i prossimi 10-15 anni sviluppando nuove e pericolosissime armi spaziali, che, si dice, dovrebbero rendere inutili le armi nucleari, noi saremmo più efficaci iniziando eliminando direttamente le armi nucleari fino a ridurre a zero? L'Unione Sovietica, lo ripeto, propone precisamente questo.

È assolutamente chiaro ad ogni persona senza preconcetti che se un tale programma fosse realizzato nessuno verrebbe sconfitto e tutti potrebbero vincere. È un problema comune di tutto il genere umano e può e deve essere risolto solo attraverso uno sforzo comune.

II
Stiamo estendendo fino a sette mesi la nostra moratoria unilaterale su tutte le esportazioni nucleari, che era terminata il 31 dicembre 1985. Questa moratoria resterà in vigore per un periodo ulteriore se gli Stati Uniti, per parte loro, interromperanno gli esperimenti nucleari. Noi proponiamo ancora una volta agli Stati Uniti di unirsi a questa iniziativa il cui significato è evidente a tutti nel mondo. È chiaro che adottare una tale decisione non è stato semplice per noi.

III
Lo spazio deve rimanere pacifico, armi d'attacco non vi devono essere schierate, né dovranno essere realizzate e anzi dovrà esserci il più rigoroso controllo, compresa l'apertura alle ispezioni dei più importanti laboratori. È nostra profonda convinzione che dovremo affacciarci al terzo millennio non con il programma di «guerre stellari», ma con

IV
L'Unione Sovietica considera pienamente realizzabile il compito di eliminare completamente entro questo secolo armi barbariche di distruzione di massa come le armi chimiche.

Al colloquio sulle armi chimiche, nel quadro della conferenza di Ginevra sul disarmo, sono apparsi di recente alcuni segnali di progresso. Noi siamo favorevoli alla intensificazione dei colloqui al fine di concludere un'effettiva e verificabile convenzione internazionale che proibisca le armi chimiche e imponga la distruzione dei depositi esistenti di queste armi, così come ci siamo accordati con il presidente Reagan a Ginevra.

Noi siamo pronti a rivelare, a tempo opportuno, la dislocazione delle imprese che realizzano armi chimiche, a cessare la produzione, a iniziare l'elaborazione di prodotti per distruggere la principale base industriale e a procedere, subito dopo l'entrata in vigore della convenzione, alla eliminazione dei depositi delle armi chimiche. Tutte queste misure dovrebbero essere completate sotto stretto controllo comprese ispezioni internazionali in loco.

Una radicale soluzione di questo problema potrebbe essere facilitata anche da certi passi provvisori. Per esempio un accordo potrebbe essere concluso su base multilaterale per non trasferire armi chimiche a chichessia e a non dislocare sul territorio di altri Stati.

V
L'Unione Sovietica propone che le armi convenzionali e le forze armate vengano sottoposte a riduzioni concordate. Il raggiungimento di un accordo ai negoziati di Vienna potrebbe segnare l'inizio di progressi in questa direzione. Il 1986 potrebbe diventare un momento di svolta anche per i colloqui di Vienna. Noi partiamo dal punto di vista che un possibile accordo sulla riduzione delle truppe richiede naturalmente ragionevoli verifiche. E siamo pronti per questo. Anche per il controllo sulla riduzione delle truppe e in aggiunta ai mezzi tecnici nazionali potrebbe essere deciso di controllare ogni contingente militare che entra nella zona di riduzione con posti fissi di verifica.

Vorrei anche menzionare un loro importante come la conferenza di Stoccolma sulle misure di sicurezza e di fiducia e per il disarmo in Europa. Sono oggi evidenti le possibilità di porre barriere contro l'uso della forza o la preparazione segreta della guerra sulla terra, in mare e nell'aria. Secondo noi, specialmente nella situazione attuale, è essenziale ridurre il numero delle truppe che partecipano alle principali manovre militari che, secondo l'atto finale di Helsinki, debbono essere notificate. E noto che c'è una difficoltà sulla questione delle notifiche delle principali manovre militari di terra, mare e aria. Naturalmente si tratta di problemi seri e debbono essere affrontati in modo serio nell'interesse della costruzione della fiducia in Europa. Tuttavia, se una soluzione complessiva non può essere trovata in questa fase, perché non esplorare le possibilità di una soluzione parziale, per esempio fare subito un accordo sulle notifiche delle maggiori esercitazioni militari di terra e di aria rinviando la questione delle attività navali alla prossima fase della conferenza?

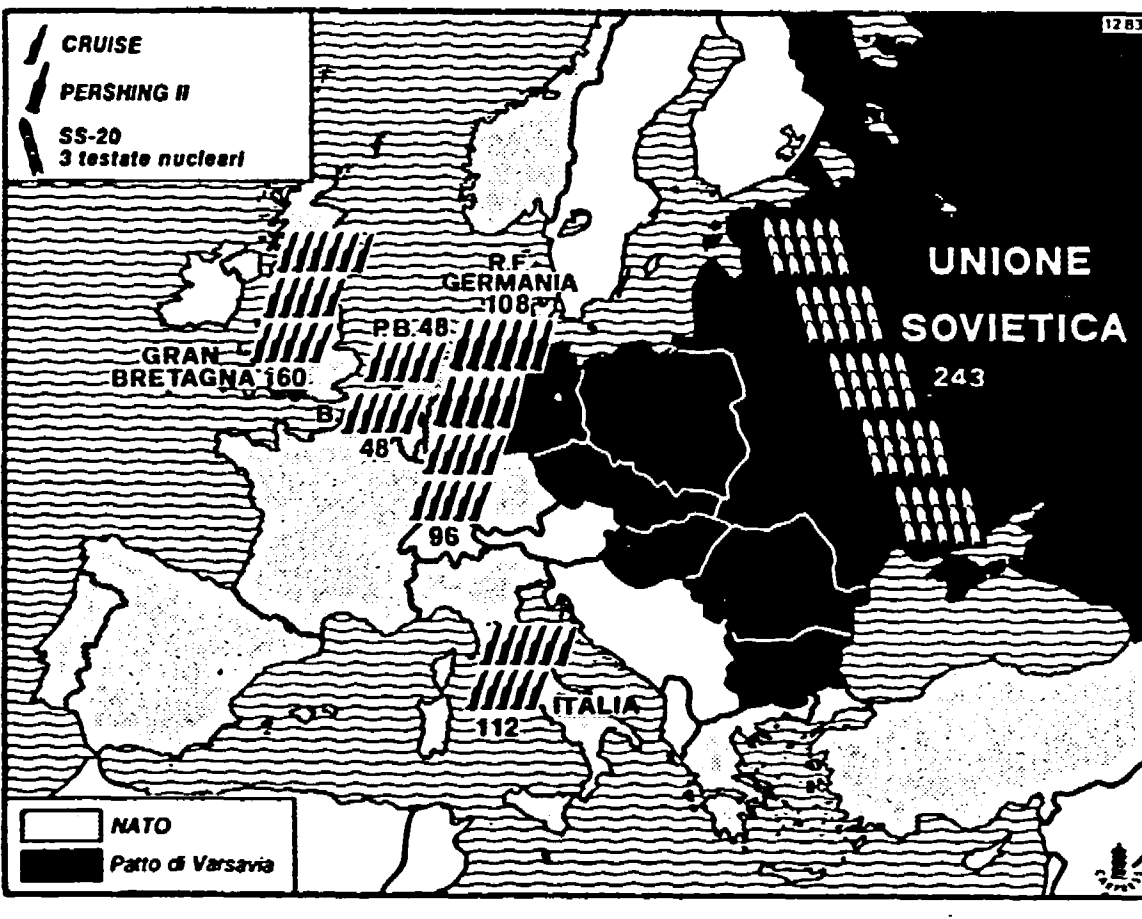
Non è un caso che le nuove iniziative sovietiche nella loro parte essenziale siano direttamente rivolte all'Europa. Nel compiere una svolta radicale verso la politica di pace, l'Europa potrebbe avere un ruolo specifico. Questo ruolo è la costruzione di un nuovo edificio della distensione.

VI
Le prime a usare armi nucleari. La realizzazione del nostro programma potrebbe cambiare in modo decisivo la situazione in Asia, liberare anche le nazioni di questa parte del globo dalla paura della guerra nucleare e chimica e portare la sicurezza nella regione ad un nuovo livello qualitativo.

Noi riteniamo il nostro programma un contributo alla ricerca, insieme a tutti i paesi asiatici, per un approccio globale alla creazione di un sistema di pace durevole e sicura in questo continente.

VII
L'Unione Sovietica si oppone alla concezione che fa dipendere la realizzazione di misure di disarmo dalle cosiddette crisi regionali. Obiettivo dell'Unione Sovietica non è di accutizzare i conflitti regionali, ma di eliminarli attraverso sforzi collettivi su una base giusta. E prima lo si fa meglio è.

Via gli euromissili Disarmo strategico Controlli in loco



Così Ss 20, Pershing 2 e Cruise

Sono 479 gli euromissili attualmente schierati ai due lati della frontiera fra Est e Ovest: 243 Ss 20 sovietici e 236 Pershing 2 e Cruise americani (i dati sono quelli ufficiali forniti dalle due parti). I Pershing 2 sono già stati installati tutti: sono 108 e si trovano tutti quanti sul territorio della Rf. Di Cruise ne sono invece

stati installati complessivamente 128 sul territorio di quattro paesi (il quinto, l'Olanda, non ha ancora iniziato lo schieramento). La cartina mostra quale sarebbe lo schieramento occidentale alla fine del 1988 in base agli impegni Nato del 1979, se non interverrà prima un accordo per la loro limitazione o il loro completo smantellamento.

Inequivocabilmente che quello delle verifiche non è un problema. Gli Stati Uniti potrebbero accordarsi di metter fine alle esportazioni nucleari su base di reciprocità; appropriate verifiche sull'osservanza della moratoria sarebbero pienamente assicurate dai mezzi tecnici nazionali, così come da procedure internazionali, comprese ispezioni in loco qualora fosse necessario.

L'Urss è decisamente favorevole a che la moratoria diventi bilaterale e più tardi multilaterale. Siamo anche favorevoli a ripren-

dere i negoziati trilaterali, che coinvolgono Urss, Usa e Gran Bretagna, sulla proibizione completa e generale degli esperimenti sulle armi nucleari. Questo potrebbe essere fatto immediatamente, perfino questo mese. Siamo anche pronti ad iniziare, senza rinvii, negoziati multilaterali per il bando degli esperimenti nel quadro della conferenza di Ginevra sul disarmo.

In assenza di una risposta positiva da parte degli Stati Uniti, la parte sovietica ha ogni diritto di riprendere gli esperimenti nucleari partendo già dal 1° gennaio 1988.